

Sintesi



Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea 2018

24 giugno 2019

Printed by Bietlot in Belgium

Manoscritto completato nel giugno 2019.

EASO, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

Print ISBN 978-92-9476-747-9 doi:10.2847/086663 BZ-02-19-250-IT-C

PDF ISBN 978-92-9476-648-9 doi:10.2847/155962 BZ-02-19-250-IT-N

Copertina: ©Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, Austin Tufigno

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2019

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'EASO, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.



Sintesi

Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea 2018

24 giugno 2019

Sezioni della sintesi

| | |
|---|----|
| Sintesi | 3 |
| Sviluppi a livello UE | 4 |
| Protezione internazionale nell'UE+ | 8 |
| Importanti sviluppi a livello nazionale | 15 |
| Funzionamento del CEAS | 17 |

Sintesi

Introduzione

La relazione annuale EASO sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea nel 2018 fornisce una panoramica completa degli sviluppi nel campo della protezione internazionale a livello europeo e a livello dei sistemi di asilo nazionali. La relazione, che si basa su una vasta gamma di risorse, analizza le principali tendenze statistiche nonché i cambiamenti avvenuti nei paesi dell'UE+ in materia di legislazione, politiche, prassi e giurisprudenza nazionale. Pur concentrando l'attenzione sulle aree fondamentali del sistema europeo comune di asilo, la relazione in molti casi contiene i riferimenti necessari al più ampio contesto della migrazione e dei diritti fondamentali.



Sviluppi a livello UE

Nel 2018 si sono registrati sviluppi significativi nel settore della protezione internazionale nell'Unione europea.

I negoziati interistituzionali sulle proposte di riforma dell'asilo sono proseguiti. Nel dicembre 2017 il Consiglio europeo ha stabilito l'obiettivo di definire una posizione su una riforma complessiva entro giugno 2018. Progressi significativi sono stati compiuti in merito a cinque proposte su sette: **l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, il regolamento Eurodac, il regolamento sul quadro dell'UE per il reinsediamento, il regolamento qualifiche e la direttiva sulle condizioni di accoglienza**, in relazione alle quali i colegislatori hanno raggiunto un accordo politico generale entro il termine del giugno 2018. Permangono invece divergenze su alcune questioni controverse e la maggior parte degli Stati membri ha espresso riserve relativamente all'adozione di una o più proposte di riforma in materia di asilo prima che tutte le proposte fossero pronte per essere adottate, malgrado il beneficio che deriverebbe dall'adottare ogni singola proposta separatamente. Da allora, nonostante alcuni progressi a livello tecnico, il Consiglio non è stato in grado di adottare una posizione in merito al **regolamento Dublino** e al **regolamento sulla procedura di asilo**; per questo motivo, la riforma dell'asilo non è stata ancora completata. Nel 2018 il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione in merito al regolamento sulla procedura di asilo, il che significa che ha adottato posizioni su tutti i fascicoli del CEAS. Nel corso dei negoziati sulle proposte di riforma dell'asilo, è stato posto l'accento su una maggiore solidarietà tra i paesi e su un senso

di responsabilità condivisa, considerati pilastri fondamentali per il funzionamento e l'ulteriore messa a punto del CEAS.

Coerentemente con la sua funzione di garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE, la Commissione europea ha intrapreso azioni nel quadro delle procedure di infrazione avviate nei confronti di Bulgaria, Ungheria, Polonia e Slovenia.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso 16 sentenze su rinvii pregiudiziali in materia di interpretazione del regolamento Dublino, della direttiva sulle procedure di asilo e della direttiva qualifiche. Non è stata adottata alcuna decisione in merito alla direttiva sulle condizioni di accoglienza, sebbene vi siano due cause pendenti.

Una maggiore solidarietà tra i paesi dell'UE+ e un senso di responsabilità condivisa sono stati definiti fondamentali per il funzionamento e l'ulteriore messa a punto del CEAS.

In
evidenza

Più precisamente, la CGUE ha analizzato questioni relative agli aspetti tecnici dell'attuazione delle richieste di presa e ripresa in carico in conformità

al regolamento Dublino III, quali ad esempio i termini applicabili nelle varie fasi della procedura Dublino; le prove presentate dai richiedenti a sostegno delle domande correlate alle convinzioni religiose e al rischio di persecuzione per motivi collegati alla religione; l'importanza della valutazione individuale delle domande di asilo, che deve essere effettuata nel contesto delle circostanze personali del richiedente; la valutazione dei fatti e delle circostanze riguardanti l'orientamento sessuale dichiarato dei richiedenti; l'ammissibilità alla protezione sussidiaria di richiedenti che sono stati vittime di tortura, qualora possano essere intenzionalmente privati di cure psicologiche adeguate in caso di rimpatrio nel paese di origine, anche se il rischio di essere nuovamente torturati non sussiste più; l'esame delle domande presentate da persone registrate presso l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA); i motivi di esclusione nel contesto della protezione sussidiaria; le prestazioni di sicurezza sociale per i richiedenti con permessi di soggiorno temporanei; l'applicazione dei concetti di paese sicuro; l'ulteriore definizione delle procedure per i ricorsi in secondo grado; e il ricongiungimento familiare dei minori non accompagnati che raggiungono la maggiore età dopo la presentazione della domanda.

L'attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione è proseguita nel 2018 ed è illustrata sinteticamente nelle comunicazioni della Commissione sull'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione. Gli sviluppi registrati a questo riguardo nel corso del 2018 riflettono uno sforzo concertato volto a passare dalle risposte ad hoc in materia di asilo a soluzioni durature e adeguate alle esigenze future. Sebbene siano in fase di elaborazione anche misure strutturali a lungo termine,

la Commissione ha individuato una serie di misure immediate intese ad affrontare questioni urgenti lungo le rotte del Mediterraneo occidentale, centrale e orientale, tra cui l'assistenza al Marocco, il miglioramento delle condizioni dei migranti in Libia, con particolare attenzione per i più vulnerabili, e l'ulteriore ottimizzazione degli iter operativi nelle isole greche.

In Grecia...

L'azione si è concentrata sul miglioramento delle condizioni di vita nei punti di crisi, con particolare attenzione per i bisogni dei gruppi vulnerabili.



In **Grecia**, l'approccio basato sui punti di crisi è attuato in parallelo alla dichiarazione UE-Turchia, che include tra i propri obiettivi prevenire l'apertura di nuove rotte marittime o terrestri per l'immigrazione illegale dalla Turchia verso l'UE. A fronte di una pressione migratoria continua e di un basso numero di rimpatri, l'approccio basato sui punti di crisi ha contribuito in modo fondamentale a stabilizzare la situazione sulle isole. L'azione si è concentrata sul miglioramento delle condizioni di vita nei punti di crisi con particolare attenzione per i bisogni dei gruppi vulnerabili. Tali sforzi sono stati integrati da un aumento della capacità di accoglienza sul continente e dalla nuova legislazione relativa a un sistema nazionale di tutela per i minori. Il sovraffollamento sulle isole ha peraltro comportato una forte pressione sulle infrastrutture, sul servizio medico e sulla gestione

dei rifiuti e sono aumentate le tensioni tra i migranti e parti della popolazione. A marzo 2019, tre anni dopo la dichiarazione UE-Turchia, la Commissione ha pubblicato una relazione contenente informazioni sui risultati cumulativi dei tre anni di attuazione.

Un aspetto particolarmente significativo che gli arrivi irregolari nelle isole greche dalla Turchia rimangono inferiori del 97 % rispetto al periodo precedente l'applicazione della dichiarazione e la perdita di vite umane in mare è diminuita drasticamente. Allo stesso tempo, nel corso del 2018 il numero di attraversamenti irregolari dalla Turchia alla Grecia attraverso la frontiera terrestre è invece aumentato notevolmente e circa la metà delle persone che attraversano la frontiera è costituita da cittadini turchi. Risulta quindi evidente la necessità di intensificare il sostegno alla frontiera. Al marzo 2019, 20 292 rifugiati siriani erano stati reinsediati dalla Turchia in paesi dell'UE+, e un importo totale di 192 milioni di EUR resi disponibili dal Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) erano stati assegnati al sostegno all'ammissione legale di siriani provenienti dalla Turchia. Un importo complessivo di 6 miliardi di EUR è stato inoltre convogliato tramite lo strumento per i rifugiati in Turchia per il periodo 2016-2019; la metà di tale importo proviene da fondi dell'UE e l'altra metà dai contributi nazionali dei singoli paesi dell'UE+. Sono necessari ulteriori progressi nell'attuazione dei rimpatri in Turchia dalle isole greche.

In **Italia** le agenzie dell'UE hanno continuato a fornire sostegno all'attuazione dell'approccio basato sui punti di crisi, adattando i livelli di organico in funzione delle esigenze esistenti. Nel 2018 il contributo dell'UE per l'attuazione dell'approccio basato sui punti di crisi in Italia ha riguardato, tra le altre attività, le

verifiche secondarie (screening), l'assistenza medica e la mediazione interculturale. L'UE ha inoltre contribuito con assistenza finanziaria e con l'invio di esperti a sostegno delle attività di screening, registrazione, identificazione e fornitura di informazioni a migranti.

In Italia...

Le agenzie dell'UE hanno continuato a fornire sostegno all'attuazione dell'approccio basato sui punti di crisi, adattando i livelli di organico in funzione delle esigenze esistenti.



Per tutto il 2018, lo sbarco di migranti e rifugiati soccorsi in mare nel Mediterraneo ha alimentato discussioni sui temi della solidarietà, della condivisione delle responsabilità e dell'elaborazione di un approccio più sistematico e coordinato a livello di UE in materia di sbarco, prima accoglienza, registrazione e ricollocazione. A tal fine, è stata avanzata l'idea di introdurre sistemi temporanei, che potrebbero fungere da soluzione-ponte fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento Dublino, sulla base dell'esperienza maturata con le soluzioni ad hoc per lo sbarco attuate nell'estate del 2018. Tali soluzioni temporanee potrebbero essere elaborate nell'ambito di un piano di lavoro trasparente con indicazioni passo passo, basato su una comprensione reciproca degli interessi condivisi, che garantirebbe un'assistenza operativa ed efficace da parte della Commissione,

delle agenzie dell'UE e di altri Stati membri allo Stato membro interessato.

Il reinsediamento e le ammissioni umanitarie sono meccanismi fondamentali che offrono un percorso sicuro e legale verso l'UE+ per le persone bisognose di protezione internazionale, alleviando nel contempo la pressione sui paesi che ospitano un gran numero di rifugiati.

Nel periodo 2015-2017, le persone reinsediate in Europa tramite i diversi programmi di reinsediamento dell'UE sono state complessivamente 27 800; in base al nuovo programma di reinsediamento dell'UE, 20 Stati membri dell'UE si sono impegnati a mettere a disposizione più di 50 000 posti di reinsediamento entro la fine di ottobre 2019, il che fa di questa iniziativa il più grande sforzo di reinsediamento mai compiuto dall'UE. A marzo 2019, oltre 24 000 di questi reinsediamenti si sono concretizzati. Insieme al programma di reinsediamento dell'UE, anche i programmi di reinsediamento nazionali contribuiscono a offrire un percorso legale e sicuro alle persone bisognose di protezione. Infine, programmi di ammissione umanitaria, tra cui iniziative di patrocinio privato attuate in diversi paesi dell'UE+, contribuiscono in modo significativo allo stesso obiettivo.

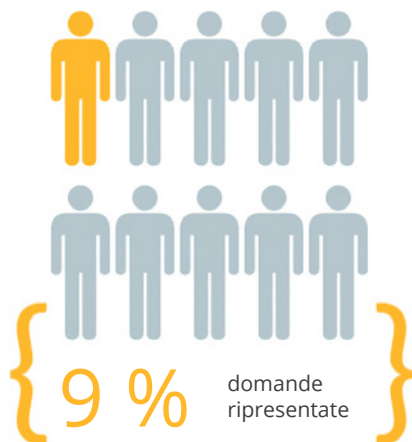
Per quanto riguarda la dimensione esterna della politica migratoria dell'Unione europea, nel 2018 l'UE ha continuato a collaborare con i partner esterni per affrontare in modo costruttivo la questione della migrazione con un approccio globale radicato nel multilateralismo. Tra i progressi compiuti in questo settore nel 2018 si segnalano in particolare: lo stanziamento di ulteriori risorse per l'attuazione dei programmi nel quadro del fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa e del fondo per gli investimenti

esteri; la lotta contro le reti di trafficanti mediante misure operative volte a migliorare la cooperazione in materia di contrasto; la promozione di un rimpatrio e una riammissione ordinati attraverso il dialogo con i paesi partner, nonché la fornitura di assistenza al reinserimento; il rafforzamento della gestione delle frontiere mediante la firma di accordi sulle operazioni congiunte su entrambi i lati delle frontiere comuni, la formazione e la condivisione di competenze; e la fornitura di assistenza per la protezione dei rifugiati e dei migranti all'estero. I prossimi passi relativi alla dimensione esterna della politica migratoria dell'UE includono la conclusione di accordi sullo status con i paesi dei Balcani occidentali; la definizione di nuovi accordi di riammissione con paesi terzi; l'ampliamento dei partenariati operativi con paesi terzi nei settori delle indagini congiunte, dello sviluppo di capacità e dello scambio di funzionari di collegamento.

Soluzioni temporanee per lo sbarco, elaborate nell'ambito di un piano di lavoro trasparente con indicazioni passo passo, basato su una comprensione reciproca degli interessi condivisi, potrebbero garantire un'assistenza operativa ed efficace da parte della Commissione, delle agenzie dell'UE e di altri Stati membri allo Stato membro sotto pressione.

In
evidenza

Protezione internazionale nell'UE+



Le domande di protezione internazionale presentate nell'UE+ sono state 664 480 e sono diminuite per il terzo anno consecutivo, questa volta del 10 %. Sebbene il numero di domande sia rimasto notevolmente stabile per l'intero 2018, la relativa stabilità a livello di UE+ cela forti differenze tra gli Stati membri e tra le singole cittadinanze.

In termini di tendenze statistiche, nel 2018 le domande di protezione internazionale presentate nell'UE+ sono state 664 480 e sono diminuite per il terzo anno consecutivo, questa volta del 10 %. Circa il 9 % delle domande totali è stato presentato da richiedenti che avevano già presentato domanda in passato. Il numero di domande presentate nell'UE+ è stato analogo a quello del 2014, quando

le domande erano state 662 165. Vale la pena notare che, sebbene il numero di domande sia rimasto notevolmente stabile per l'intero 2018, la relativa stabilità a livello di UE+ cela forti differenze tra gli Stati membri e tra le singole cittadinanze dei richiedenti. La pressione migratoria alle frontiere esterne dell'UE è diminuita per il terzo anno consecutivo. I rilevamenti sulla rotta del Mediterraneo occidentale hanno fatto registrare un notevole aumento (sono più che raddoppiati) e sono stati pari ai rilevamenti sulla rotta del Mediterraneo orientale (circa 57 000 sia per l'una che per l'altra).

La Siria, dal 2013 (13 %), l'Afghanistan e l'Iraq (7 % ciascuno) sono stati i tre principali paesi di origine dei richiedenti nell'UE+, totalizzando congiuntamente oltre un quarto dei richiedenti complessivi nel 2018 (27 %).

Tra le 10 cittadinanze di origine principali figurano anche Pakistan, Nigeria, Iran, Turchia (4 % ciascuno), Venezuela, Albania e Georgia (3 % ciascuno).

Nei paesi vicini alla Siria — Iraq, Giordania, Libano, Turchia, Egitto e altri paesi nordafricani — l'UNHCR ha indicato che il numero di rifugiati siriani registrati alla fine del 2018 ammontava a circa 5,7 milioni.

Nel 2018, analogamente agli anni precedenti, poco più dei due terzi del totale dei richiedenti erano uomini e un terzo erano donne. Quasi la metà dei richiedenti rientrava nella fascia di età compresa tra i 18 e i 35 anni e quasi un terzo erano minori.

Nel 2018 i minori non accompagnati che hanno presentato domanda di protezione internazionale nell'UE+ sono stati circa 20 325, in netto calo (37 %) rispetto al 2017. La percentuale di minori non accompagnati rispetto al totale dei richiedenti è stata del 3 %, simile a quella del 2017. Quasi tre quarti del totale delle domande sono stati presentati in appena cinque paesi dell'UE+: Germania, Italia, Regno Unito, Grecia e Paesi Bassi.

Per quanto riguarda i paesi destinatari delle domande di asilo, nel 2018 la maggior parte è stata presentata in Germania, Francia, Grecia, Italia e Spagna. Questi cinque paesi, complessivamente, corrispondevano a quasi tre quarti del totale delle domande presentate nell'UE+. Il paese che ha ricevuto il maggior numero di domande è stato la Germania (184 180) per il settimo anno consecutivo, nonostante una diminuzione del 17 % rispetto al 2017.

Le domande in Francia sono aumentate per il quarto anno consecutivo e nel 2018 sono state 120 425, la cifra più alta mai registrata in tale paese. Al terzo posto per numero di domande presentate nel 2018 nell'UE+ è salita con 66 965 domande la Grecia, che per il quinto anno consecutivo ha registrato un aumento. Un'inversione di tendenza significativa si è verificata in Italia, paese in cui le domande sono scese del 53 %. La Spagna è rimasta al quinto posto, ma le domande sono cresciute da 36 605 nel 2017 a 54 050 nel 2018.

Questi dati evidenziano una tendenza eterogenea importante, a cui si è già fatto cenno all'inizio della presente sezione: a fronte di una diminuzione complessiva dell'11 % delle domande tra il 2017 e il 2018 nell'UE+, i paesi dell'UE+ in cui le domande sono diminuite sono poco

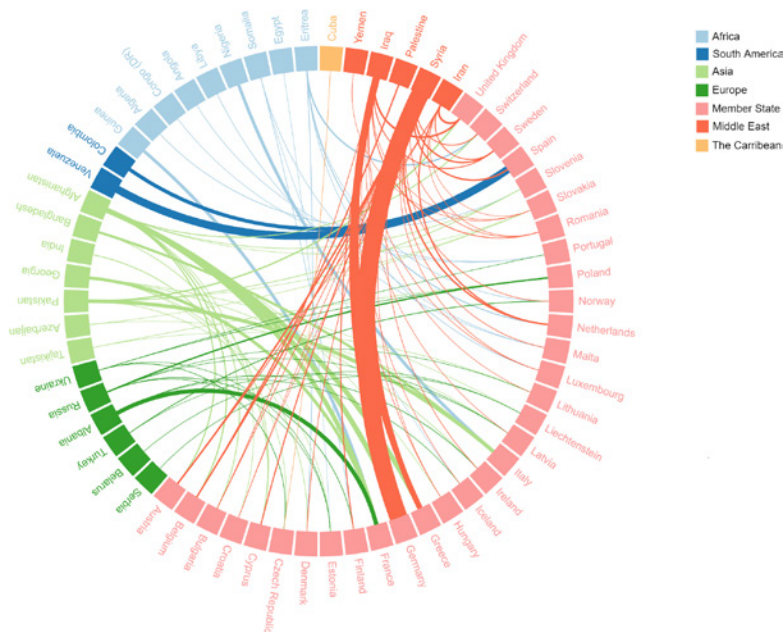
più della metà, mentre nell'altra metà le domande sono aumentate, in alcuni paesi in misura sostanziale. I cinque paesi destinatari del numero più alto di domande di asilo rispetto al numero di abitanti sono stati **Cipro, Grecia, Malta, Liechtenstein e Lussemburgo**.

I flussi principali di richiedenti asilo, in particolare le coppie di cittadinanze principali nei paesi destinatari, forniscono un quadro più articolato di quello che si può ricavare limitandosi a considerare i paesi di origine e di destinazione.

I 10 principali flussi in arrivo nel 2018 sono stati registrati in Germania, Francia, Grecia e Spagna. L'Italia non era tra i destinatari dei 10 maggiori flussi, pur essendo il quarto paese destinatario in termini complessivi; ciò è probabilmente dovuto a una diminuzione delle cittadinanze specifiche che presentano domanda in Italia e anche alla diversificazione delle domande.

I dieci principali flussi hanno riguardato sette cittadinanze, tutte rientranti tra le dieci principali cittadinanze di origine del 2018. Nonostante la diminuzione complessiva delle domande, la Germania è stata destinataria di ben sei dei maggiori flussi in arrivo di persone di cittadinanze specifiche: siriani, iracheni, afgani, iraniani, nigeriani e turchi. La Grecia è stata destinataria di due dei principali flussi (siriani verso la Grecia e afgani verso la Grecia). Sia la Spagna che la Francia sono state destinatarie di uno solo dei flussi principali: venezuelani verso la Spagna (il secondo maggior flusso in arrivo specifico in un paese dell'UE+ nel 2018) e afgani verso la Francia. I pakistani, gli albanesi e i georgiani figurano tra le prime dieci cittadinanze di origine nell'UE+ nel suo complesso.

Principali flussi di richiedenti protezione internazionale nel 2018, per paese dell'UE+ e cittadinanza di origine



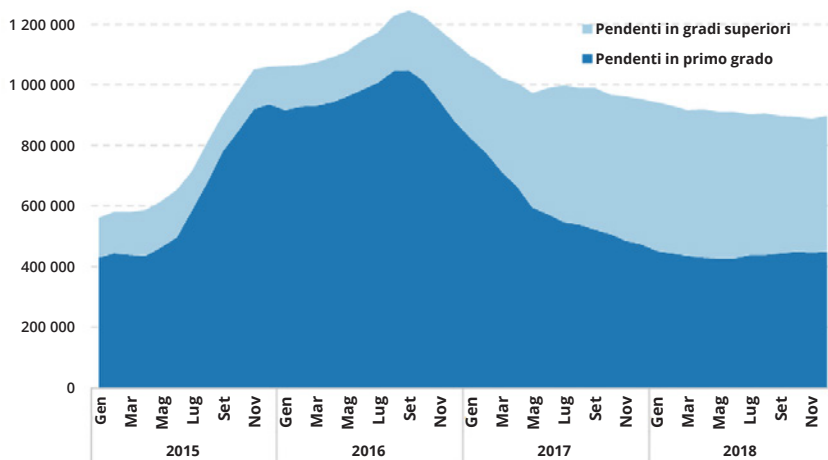
Fonte: Eurostat

Nel 2018, nei paesi dell'UE+ sono state ritirate complessivamente circa 57 390 domande, ossia circa la metà di quelle ritirate nel 2017. La percentuale delle richieste ritirate rispetto al numero totale delle richieste presentate nell'UE+ è stata inferiore del 9 % rispetto all'anno precedente. Secondo dati dell'EASO, e analogamente agli anni precedenti, circa quattro quinti dei ritiri nell'UE+ sono stati impliciti.

Per quanto riguarda i procedimenti pendenti, alla fine del 2018 le domande in attesa di decisione definitiva nell'UE+ erano circa 896 560, in diminuzione del 6 % rispetto al 2017.

Il numero di procedimenti pendenti alla fine del 2018 era notevolmente superiore a quello riferito alla fine del 2014, pur essendo calato per il secondo anno consecutivo. Vale la pena notare che il numero di procedimenti pendenti in primo grado è stato quasi uguale al numero di procedimenti pendenti in secondo grado e in gradi superiori (circa 448 000 per gli uni e per gli altri). Di conseguenza, alla fine del 2018, la pressione sui sistemi nazionali di asilo appariva equamente distribuita tra autorità competenti in materia di asilo e organi giudiziari.

Procedimenti pendenti in primo grado (blu) e ultimo grado (azzurro), 2015-2018



Fonte: dati Eurostat e EASO EPS.

Le prime cinque nazionalità in attesa di una decisione definitiva sono rimaste le stesse del 2017, vale a dire **afghani, siriani, iracheni, nigeriani e pakistani**. Lo stock di pendenze relativo a queste nazionalità, pur essendo diminuito per ciascuna di esse, costituiva ancora più della metà del totale dell'UE+. Alla fine del 2018, la **Germania** continuava ad essere il paese con il più ampio stock di pendenze in tutti i gradi, nonostante una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. L'**Italia** è rimasta il secondo paese dell'UE+ con il più alto numero di pendenze, ma lo stock è diminuito di quasi un terzo rispetto alla fine del 2017.

La **Spagna** ha registrato il maggiore aumento in termini assoluti dei procedimenti pendenti, raddoppiati a quasi 79 000 alla fine del 2018. Un aumento consistente in termini assoluti si è avuto anche in Grecia, paese in cui lo stock ha superato i 76 000 procedimenti. Anche la Francia ha segnalato rispetto a un anno

fa un maggior numero di procedimenti pendenti, saliti a quasi 53 000. Allo stesso tempo, in circa la metà dei paesi dell'UE+, lo stock di pendenze è diminuito. In sei paesi il calo è stato di oltre 1 000 procedimenti; inoltre, in quattro tra questi (Germania, Italia, Austria e Svezia) il calo ha superato le 10 000 unità.

Nel complesso, l'andamento dello stock di pendenze sembra essere legato in gran parte alle nuove domande di asilo. I paesi con la riduzione più consistente dello stock di procedimenti pendenti sono stati quelli che hanno registrato anche la maggiore diminuzione delle domande di asilo nel 2018. È vero anche il contrario: i tre paesi con l'aumento maggiore dello stock di pendenze sono stati quelli in cui le domande di asilo sono cresciute di più.

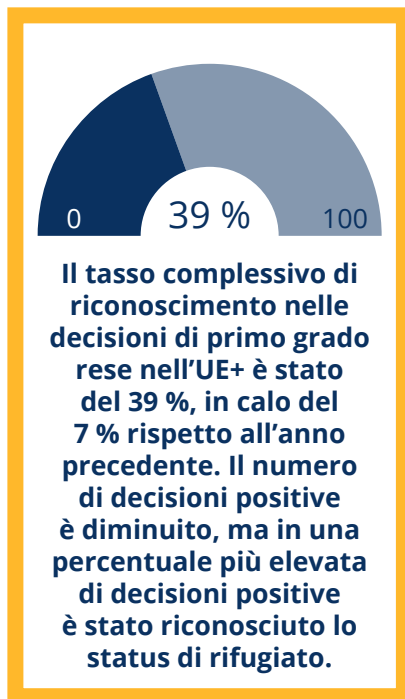
Nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno adottato 601 525 decisioni in primo grado, in netta diminuzione del 39 % rispetto al

2017. Nel complesso, quindi, nel 2018 il numero di domande presentate nell'UE+ è stato superiore al numero di decisioni adottate. Nella maggior parte dei casi (367 310, ossia il 61 %) la decisione è stata negativa e non è stata concessa nessuna forma di protezione. Circa 234 220 decisioni sono state positive; nella maggior parte di questi casi è stato riconosciuto lo status di rifugiato (129 685, ossia il 55 % di tutte le decisioni positive) e in una percentuale minore è stata riconosciuta la protezione sussidiaria (63 100, ossia il 27 %) o la protezione umanitaria (41 430, pari al 18 %). Nel complesso il numero di decisioni positive è diminuito rispetto all'anno precedente, ma in una percentuale più elevata di decisioni positive è stato riconosciuto lo status di rifugiato. Per quanto riguarda il volume delle decisioni di primo grado rese in ciascun paese, i paesi con il numero più elevato sono stati la **Germania** (30 % del totale delle decisioni), la **Francia** (19 %) e l'**Italia** (16 %). Questi tre paesi hanno emesso complessivamente circa due terzi del totale delle decisioni adottate nell'UE+.

Nel 2018 il tasso complessivo di riconoscimento nelle decisioni di primo grado rese nell'UE+ è stato del 39 %, in calo di 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale flessione è dovuta principalmente a una diminuzione dei tassi di riconoscimento per diverse cittadinanze di origine, in particolare quelle con un elevato numero di decisioni adottate. Tassi di riconoscimento più bassi rispetto all'anno precedente sono stati registrati per i richiedenti provenienti da Somalia, Iran, Iraq, Eritrea e Siria. Variazioni verso l'alto sono state invece segnalate per i richiedenti provenienti da Venezuela, Cina, El Salvador e Turchia.

I tassi di riconoscimento più elevati dell'UE+ sono registrati per i richiedenti provenienti da Yemen (89 %), Siria (88 %)

ed Eritrea (85 %); i più bassi per i richiedenti provenienti da Moldova (1 %), Macedonia del Nord (2 %) e Georgia (5 %).



I tassi di riconoscimento tendono a variare tra i diversi paesi UE+, sia per i valori relativamente bassi che per quelli relativamente elevati, in particolare per i richiedenti provenienti da Afghanistan, Iran, Iraq e Turchia. La variazione dei tassi di riconoscimento è stata più limitata per i richiedenti provenienti da Albania, Bangladesh e Nigeria, nonché per i richiedenti eritrei e siriani.

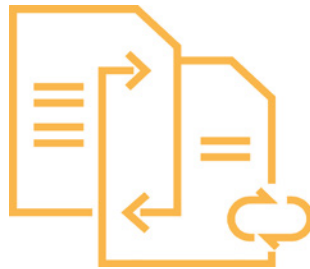
Per le singole cittadinanze, la variazione dei tassi di riconoscimento tra i paesi UE+ può suggerire, in una certa misura, una mancanza di armonizzazione delle prassi decisionali (dovuta a una diversa

valutazione della situazione in un paese di origine, una diversa interpretazione dei concetti giuridici o imputabile alla giurisprudenza nazionale). Tuttavia, può altresì indicare che anche nel caso di richiedenti provenienti dallo stesso paese di origine, alcuni paesi UE+ possono accogliere persone con motivi di protezione molto diversi quali, ad esempio, specifiche minoranze etniche, persone provenienti da determinate regioni all'interno di un paese o richiedenti che sono minori non accompagnati.

Per quanto concerne l'esame delle domande di protezione internazionale in primo grado, gli Stati membri possono ricorrere a procedure speciali, quali la procedura accelerata, la procedura di frontiera o la procedura di esame in via prioritaria, rispettando al contempo i principi fondamentali e le garanzie previste dalla normativa europea in materia di asilo. Sebbene la maggior parte delle decisioni di primo grado emesse nell'UE+ con procedura accelerata o di frontiera comporti il respingimento della domanda in una percentuale nettamente superiore a quella che si riscontra per le decisioni adottate con procedure ordinarie, vi sono casi in cui la protezione internazionale è concessa nell'ambito delle procedure speciali. Secondo i dati scambiati nel sistema di allarme rapido e di preparazione dell'EASO, il tasso di riconoscimento per le decisioni di primo grado emesse con procedura accelerata è stato dell'11 %, mentre per le decisioni adottate con la procedura di frontiera è stato del 12 %.

Per le decisioni adottate nell'ambito di un ricorso o riesame, nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno emesso 314 915 decisioni in secondo grado o grado superiore, con un aumento del 9 % rispetto al 2017. Inoltre, nel 2018 una percentuale più elevata di decisioni definitive ha riconosciuto

qualche forma di protezione: il tasso di riconoscimento per le decisioni rese in ultimo grado è stato del 37 %, rispetto al 33 % del 2017. Tre quarti del totale delle decisioni definitive del 2018 sono stati emessi da tre paesi dell'UE+: Germania, Francia e Italia. Uno sviluppo molto importante è stato il forte aumento del numero di decisioni definitive emesse nei confronti di richiedenti provenienti dai paesi dell'Africa occidentale, quali Gambia, Costa d'Avorio, Nigeria e Senegal.



Riguardo al funzionamento del sistema Dublino nel 2018, è possibile registrare una serie di sviluppi sulla base dei dati dell'EASO, che indicano una diminuzione complessiva del 5 % del numero di decisioni relative alle richieste ai sensi del regolamento Dublino. Inoltre, 28 paesi dell'UE+ si sono scambiati regolarmente dati sulle decisioni ricevute nel 2018 in merito alle rispettive richieste «in uscita» nell'ambito del sistema Dublino. Il Regno Unito ha condiviso dati per il periodo agosto-dicembre 2018. I 28 paesi dell'UE+ hanno ricevuto 138 445 decisioni sulle loro richieste Dublino «in uscita» e, se si considerano i dati parziali comunicati dal Regno Unito, il numero sale a 139 984. Nel 2018 il rapporto tra decisioni Dublino ricevute e domande di asilo è stato del 23 %, in lieve aumento rispetto al 2017. Ciò potrebbe significare che i movimenti secondari nei paesi dell'UE+ continuano a interessare un gran numero di richiedenti protezione internazionale. La

Germania e la **Francia** hanno ricevuto la maggior parte delle decisioni sulle richieste Dublino, pari a 37 % e 29 % rispettivamente. Tra gli altri paesi che hanno ricevuto un numero elevato di risposte nel 2018 si segnalano **Paesi Bassi, Belgio, Austria, Italia, Svizzera** e **Grecia**. Tra i cambiamenti più significativi rispetto al 2017 si osserva un aumento significativo delle decisioni Dublino adottate da **Grecia** e **Spagna**. Allo stesso tempo, è stata registrata una riduzione del numero di casi in cui è stata usata la clausola discrezionale nei confronti della Grecia; tale diminuzione è stata tuttavia molto modesta rispetto all'aumento delle decisioni della Grecia.

Nel 2018 il tasso di riconoscimento delle decisioni relative alle richieste Dublino è stato complessivamente del 67 %, in calo di 8 punti percentuali rispetto al 2017, e si registravano ancora differenze tra i vari paesi. La maggior parte delle decisioni Dublino nel 2018 riguardava cittadini dell'Afghanistan (9 % del totale), della Nigeria (8 %), dell'Iraq (6 %) e della Siria (6 %). Inoltre, l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento Dublino (la cosiddetta clausola discrezionale o di sovranità) è stato invocato più di 12 300 volte nel 2018; in quasi due terzi dei casi, la clausola discrezionale è stata applicata in Germania.

In due quinti dei casi in cui è stato invocato l'articolo 17, paragrafo 1, l'Italia è stata individuata come paese partner al quale trasmettere una richiesta, nel 22 % dei casi è stata individuata la Grecia e nel

9 % dei casi è stata individuata l'Ungheria. Nel 2018 i paesi che hanno comunicato dati hanno effettuato oltre 28 000 trasferimenti. Considerando i 26 paesi dell'UE+ che hanno presentato regolarmente informazioni sia nel 2017 che nel 2018, il numero complessivo di trasferimenti eseguiti è aumentato di circa il 5 %. Nel 2018 quasi un terzo dei trasferimenti è stato effettuato dalla **Germania**; anche la **Grecia** e la **Francia** hanno effettuato un numero elevato di trasferimenti. Più della metà delle persone trasferite sono andate in **Germania** e in **Italia**. Tra gli altri paesi che hanno ricevuto un numero significativo di trasferimenti si segnalano **Francia, Svezia, Regno Unito, Spagna** e **Svizzera**.

In generale, i principali sviluppi nei paesi dell'UE+ in relazione alle procedure Dublino riflettono il volume dei casi da trattare; modifiche organizzative sostanziali in una serie di paesi dell'UE+; la valutazione dell'interesse superiore del minore nel contesto delle procedure Dublino; la ripresa delle richieste di presa e ripresa in carico presentate alla Grecia da vari paesi dell'UE+; la conclusione di accordi bilaterali tra diversi paesi dell'UE+ per velocizzare le procedure Dublino e migliorare le opzioni di trasferimento; e misure volte a garantire l'individuazione corretta e tempestiva dei richiedenti vulnerabili e delle loro esigenze particolari nel contesto delle procedure Dublino. Come nel 2016 e 2017, anche nel 2018 è proseguita la sospensione (completa o parziale) dei trasferimenti Dublino verso l'Ungheria.

Importanti sviluppi a livello nazionale



Una serie di paesi dell'UE+ **ha modificato la propria legislazione** in materia di protezione internazionale. Cambiamenti significativi sono stati apportati, ad esempio, da Austria, Belgio, Francia, Italia, Slovacchia e Ungheria e anche altri paesi hanno modificato la propria legislazione in diversi settori relativi all'asilo. Nell'intento di calibrare l'integrità dei propri sistemi nazionali di asilo, nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno introdotto politiche e prassi intese ad individuare rapidamente le domande di protezione infondate e a fare in modo che le risorse finanziarie, umane e di tempo non vengano impiegate inutilmente per tali domande.



Tali **misure** sono volte a stabilire il più presto possibile l'identità dei richiedenti, compresi l'età, il paese di origine e l'itinerario del viaggio; a valutare le eventuali criticità in materia di sicurezza; a valutare meglio la credibilità delle dichiarazioni dei richiedenti; e a determinare se i beneficiari di protezione internazionale abbiano ancora bisogno di protezione. È stata inoltre migliorata la fornitura di informazioni ai richiedenti e ai beneficiari di protezione in relazione ai diritti e agli obblighi in ogni fase della procedura, al fine di evitare l'utilizzo improprio non intenzionale della procedura di asilo.



Per **aumentare l'efficienza** dei sistemi di asilo, le iniziative intraprese dai paesi dell'UE+ si sono concentrate sulla riorganizzazione delle procedure per ottimizzare l'assegnazione e l'utilizzo delle risorse disponibili, sull'importanza da

attribuire all'ottenimento di informazioni dai richiedenti nelle prime fasi della procedura, sulla digitalizzazione e sull'uso delle nuove tecnologie e sull'esame in via prioritaria o con iter veloce delle domande. Infine, per mantenere una maggiore qualità nel funzionamento dei sistemi di asilo nel 2018 sono state svolte attività tra cui la formazione del personale in funzione delle esigenze esistenti all'interno dei paesi dell'UE+, la revisione dei materiali di orientamento esistenti e l'introduzione di sistemi di controllo della qualità e di strumenti di sostegno per le decisioni sulle domande di protezione.



Nel 2018, l'EASO ha continuato ad adempiere al proprio mandato, facilitando la cooperazione pratica tra gli Stati membri e fornendo sostegno ai paesi i cui sistemi di asilo e accoglienza erano sotto pressione.

Al contempo, l'EASO ha continuato ad adempiere al proprio mandato, facilitando la cooperazione pratica tra gli Stati dell'UE+ e fornendo sostegno ai paesi i cui sistemi di asilo e accoglienza erano

sotto pressione, ovvero Bulgaria, dove è stato portato a termine il piano di sostegno speciale, Cipro, Italia e Grecia. Tale sostegno è stato adattato alle esigenze di ciascun paese e ha incluso l'assistenza nella fornitura di informazioni ai richiedenti; la gestione delle registrazioni e delle richieste di presa e ripresa in carico nell'ambito del sistema Dublino; l'organizzazione di attività in materia di COI; il rafforzamento della capacità

di accoglienza, in particolare per i minori non accompagnati; la fornitura di supporto relativamente alla procedura in materia d'asilo, all'accoglienza e allo sviluppo di capacità nell'attuazione del CEAS; e la fornitura di supporto nella gestione dell'arretrato di casi pendenti. Inoltre l'EASO ha rafforzato il dialogo con la società civile, organizzando incontri tematici in aree di interesse chiave.

Funzionamento del CEAS

Nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno introdotto una serie di cambiamenti nelle prime fasi della procedura di asilo al fine di ottenere dai richiedenti quante più informazioni possibili e il prima possibile.

Sono stati evidenziati importanti sviluppi nelle principali aree tematiche del sistema europeo comune di asilo.

Per quanto riguarda l'accesso alla procedura, nel 2018, come tendenza generale, i paesi dell'UE+ hanno introdotto una serie di cambiamenti nelle prime fasi della procedura al fine di ottenere dai richiedenti quante più informazioni possibili già in uno stadio iniziale. Tali modifiche comprendono la creazione di centri di arrivo, l'introduzione di nuove tecnologie per una migliore identificazione dei richiedenti e l'estensione dell'obbligo per i richiedenti di cooperare con le autorità e fornire la documentazione necessaria in uno stadio iniziale della procedura. Ai richiedenti sono state inoltre fornite maggiori informazioni sulla procedura, comprese informazioni sul rimpatrio volontario. Allo stesso tempo, il dibattito sullo sbarco dei migranti soccorsi in mare nel Mediterraneo ha sollevato questioni fondamentali in merito a un approccio sistemico a livello dell'UE per garantire un accesso sicuro ed effettivo alla procedura per le persone soccorse in mare. Nel complesso, in vari paesi dell'UE+ preoccupazioni sono state espresse da attori della società civile in relazione all'accesso effettivo al territorio e all'accesso alla procedura di asilo, ad esempio riguardo ai respingimenti alla

frontiera e all'esistenza di ostacoli pratici che impediscono un accesso effettivo alla procedura in tempi ragionevoli.

Le persone che chiedono protezione internazionale necessitano di informazioni per capire quali risorse siano disponibili per rispondere alle loro esigenze di protezione e in funzione delle loro circostanze personali all'arrivo in Europa. Nel 2018 le amministrazioni nazionali e la società civile dei paesi dell'UE+ hanno continuato a intensificare gli sforzi per fornire informazioni precise e complete ai richiedenti protezione internazionale. Inoltre, le informazioni fornite dalle autorità dell'UE+ sono state ampliate al fine di includere diritti e obblighi in materia di protezione, nonché l'integrazione, compresa l'organizzazione di sessioni di formazione per l'acquisizione di nozioni di base rivolte ai richiedenti o ai beneficiari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria, nei paesi ospitanti. L'accesso alle informazioni per i minori non accompagnati continua a essere prioritario in tutta l'UE+; nel 2018 si è registrato un aumento dell'uso di nuovi media e tecnologie per migliorare l'accessibilità.

L'assistenza e la rappresentanza legali sono anch'esse condizioni necessarie per l'accesso effettivo dei richiedenti alla procedura di asilo. Nel 2018 i cambiamenti introdotti dai paesi dell'UE+ nel settore dell'assistenza e della rappresentanza legali hanno riguardato l'estensione dell'assistenza a diverse fasi del processo di asilo e, in qualche caso, la variazione degli attori coinvolti nella prestazione di servizi legali. In combinazione con le iniziative svolte dalle autorità, anche gli attori della società civile, in particolare le

organizzazioni con esperienza operativa, hanno contribuito a individuare i problemi e le limitazioni esistenti.

Un servizio di interpretariato efficace è una condizione imprescindibile per garantire un'adeguata comunicazione tra il richiedente e le autorità in ogni fase della procedura in materia d'asilo, inclusi l'accesso alla procedura e le fasi di domanda, esame e ricorso. Nonostante la diminuzione del numero di domande registrata nel 2018, la diversità linguistica tra i richiedenti è rimasta quasi agli stessi livelli del 2017, il che pone l'interpretariato in primo piano tra le esigenze procedurali.

Nel complesso, i quadri giuridici e politici nazionali sono rimasti sostanzialmente stabili per quanto riguarda l'interpretariato, con modifiche minori volte a chiarire gli aspetti procedurali della fornitura di tale servizio. Le difficoltà identificate nei paesi dell'UE+ in questo settore riguardano, in qualche caso, carenze relative alle risorse umane in talune fasi della procedura in materia d'asilo e le qualifiche insufficienti degli interpreti coinvolti.

Per quanto concerne l'esame delle richieste di protezione internazionale in primo grado, gli Stati membri possono ricorrere a procedure speciali, quali la procedura accelerata, la procedura di frontiera o la procedura di esame in via prioritaria, rispettando al contempo i principi fondamentali e le garanzie previste dalla normativa europea in materia di asilo. In **Italia**, il cosiddetto decreto immigrazione e sicurezza ha introdotto procedure semplificate e accelerate per l'esame delle domande, al fine di scongiurare il ricorso strumentale alla domanda di protezione internazionale e ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti. Nel 2018, in **Grecia** è proseguita l'attuazione di una specifica procedura di frontiera

con iter veloce, nel contesto dell'applicazione della dichiarazione UE-Turchia, per le persone che chiedono protezione internazionale sulle isole di Lesbo, Chio, Samo, Lero e Kos. In **Francia** sono state introdotte modifiche che riguardano, tra l'altro, le tempistiche applicabili nel contesto delle procedure accelerate. Per quanto concerne le procedure relative all'ammissibilità, in diversi paesi dell'UE+ sono state definite in modo più preciso le condizioni per l'inammissibilità; il concetto di «paese sicuro» è stato regolarmente utilizzato e diversi paesi hanno riveduto o modificato gli elenchi nazionali di paesi d'origine sicuri.



Interpretariato come esigenza procedurale

Nel 2018, la diversità linguistica tra i richiedenti è rimasta quasi agli stessi livelli del 2017, il che pone l'interpretariato in primo piano tra le esigenze procedurali.

Nel 2018 le disposizioni che stabiliscono le procedure ordinarie in primo grado sono rimaste relativamente stabili a livello nazionale nei paesi dell'UE+. I principali cambiamenti legislativi e politici che incidono, ad esempio, sull'**accesso alla procedura** o sulle **procedure speciali** hanno avuto un impatto anche su questo aspetto, ma nel complesso i paesi non hanno comunicato modifiche sostanziali tali da comportare una revisione completa della legislazione, delle politiche e delle prassi per la procedura ordinaria. Le modifiche adottate mirano principalmente a rendere il processo complessivamente più efficiente, come

indicato in modo analogo nella relazione annuale per il 2017.

Le modifiche apportate riguardano la revisione dei termini applicabili per la procedura di asilo; l'introduzione di nuove tecnologie per la gestione elettronica delle domande; modifiche dell'ambito di applicazione personale delle domande; la disponibilità dell'assistenza legale in primo grado; l'ampliamento della cooperazione e della comunicazione tra le diverse autorità in primo grado; modifiche dell'ambito di applicazione dei motivi di esclusione; e iniziative volte a fornire supporto e orientamento continuativi al personale coinvolto nel processo decisionale in primo grado.

Nel settore dell'accoglienza, nel 2018 gli sviluppi nei paesi dell'UE+ hanno riguardato l'organizzazione generale dei sistemi di accoglienza in risposta all'andamento delle domande, compresi i meccanismi di redistribuzione e di collocamento e le modifiche delle tipologie di strutture di accoglienza. Mentre alcuni paesi hanno notevolmente ridotto la loro capacità di accoglienza, altri hanno dovuto proseguire gli sforzi per aumentare il numero di posti disponibili al fine di far fronte all'aumento del numero di domande a livello nazionale. L'organizzazione dell'accoglienza è stata riformata in modo sostanziale con l'aumento del numero di centri di arrivo in tutti i paesi dell'UE+. Molte iniziative hanno avuto anche l'obiettivo di migliorare la qualità delle condizioni di accoglienza, e in particolare di migliorare il coordinamento tra i vari soggetti interessati, creare strumenti di monitoraggio, assicurare la manutenzione delle strutture.

Molti Stati hanno posto al centro dell'attenzione gli sforzi volti ad assicurare che non vi siano elementi di criticità legati alla sicurezza o ai conflitti nelle strutture di accoglienza. Questo aspetto è stato

affrontato in vari modi, tra cui la modifica dei regolamenti interni e la creazione di strutture di accoglienza specifiche per i richiedenti che non rispettano i regolamenti vigenti nei sistemi di accoglienza. I tribunali sono stati particolarmente attivi nella definizione dei diritti di accoglienza dei richiedenti, ad esempio per quanto riguarda la durata del diritto a beneficiare di condizioni di accoglienza materiali o la libertà di movimento. Sono state adottate misure per agevolare ulteriormente l'accesso al mercato del lavoro per i richiedenti con buone possibilità di ottenere protezione, mentre i corsi per l'apprendimento della lingua e i corsi di orientamento sociale sono diventati obbligatori, in alcuni casi, anche per i richiedenti.

Per quanto riguarda il trattenimento, in vari paesi dell'UE+ sono state introdotte nuove leggi, modifiche di legge o istruzioni dei governi per definire ulteriormente o in modo più approfondito i motivi di trattenimento e le alternative al trattenimento nel contesto sia delle procedure di asilo che di quelle di rimpatrio, ad esempio chiarendo ulteriormente che cosa costituisca un potenziale pericolo per l'ordine pubblico o il rischio di fuga. Sono state inoltre adottate misure per rafforzare il sostegno ai detenuti vulnerabili e aumentare la trasparenza in materia di trattenimento. Analogamente a quanto avvenuto nel 2017, nel 2018 in vari paesi dell'UE+ sono entrate in vigore nuove disposizioni giuridiche che hanno limitato la libertà di movimento o hanno imposto restrizioni al soggiorno delle persone ospitate nei centri di accoglienza. Ulteriori cambiamenti nell'ambito del trattenimento hanno riguardato i termini applicabili e l'aumento della capacità delle strutture di trattenimento. In diversi paesi, preoccupazioni sono state espresse dagli attori della società civile riguardo all'attuazione non corretta della

legislazione dell'UE in materia di asilo in relazione al trattenimento dei richiedenti asilo e alle garanzie nell'ambito della procedura di trattenimento.

Per quanto riguarda i procedimenti in secondo grado, il quadro legislativo, politico e delle prassi nei paesi dell'UE+ è rimasto relativamente stabile nel corso del 2018 ed è stato interessato perlopiù da modifiche minori. Gli organi giurisdizionali coinvolti in secondo grado nelle procedure in materia d'asilo sembrano tuttavia avere un impatto sempre maggiore. Dal momento che nel corso dell'ultimo anno molte domande sono passate in secondo grado, i giudici hanno avuto maggiori opportunità di emettere decisioni che chiariscono specifici aspetti, definendo ulteriormente altri ambiti della procedura in materia d'asilo.

In particolare, diversi paesi dell'UE+ hanno segnalato modifiche legislative, politiche e delle prassi a seguito di decisioni di organi giurisdizionali europei o nazionali. Gli sviluppi in questo settore comprendono modifiche dei termini applicabili, la concessione del patrocinio a spese dello Stato e il «diritto di rimanere» in attesa di una decisione in secondo grado.

Per quanto riguarda la produzione di informazioni sui paesi di origine, nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno ulteriormente migliorato gli standard e la garanzia di qualità dei prodotti COI. I paesi dell'UE+ hanno realizzato e condiviso un'ampia gamma di pubblicazioni periodiche e nuove pubblicazioni, molte delle quali sono disponibili attraverso il portale COI dell'EASO. Spesso queste pubblicazioni COI si basano su missioni esplorative condotte in paesi terzi da paesi dell'UE+. In generale, molte unità COI nazionali hanno continuato a collaborare con l'EASO e le loro controparti in altri paesi, anche nel quadro delle reti COI dell'EASO.

Dal momento che nel 2018 molte domande sono passate in secondo grado, i giudici hanno avuto maggiori opportunità di emettere decisioni che chiariscono specifici aspetti, definendo ulteriormente altri ambiti della procedura in materia d'asilo.



L'acquis in materia di asilo dell'UE include norme relative all'identificazione e alla fornitura di assistenza ai richiedenti che necessitano di speciali garanzie procedurali (in particolare in seguito a tortura, stupro o qualunque altra forma di violenza psicologica, fisica o sessuale). Uno dei gruppi più importanti è costituito dai minori non accompagnati che chiedono protezione senza essere affidati alle cure di un adulto responsabile. La presenza di minori non accompagnati ha comportato una serie di sviluppi nei paesi UE+, tra i quali, in particolare, l'adeguamento della capacità di accoglienza dei minori non accompagnati in funzione dei flussi e il miglioramento delle strutture di accoglienza specializzate; il miglioramento dell'assistenza anche tramite la cooperazione tra le autorità nazionali e gli attori del settore non profit; ulteriori investimenti nella qualità e quantità dell'assistenza su base familiare; l'introduzione di misure volte a favorire l'identificazione precoce e garanzie procedurali mirate ad assicurare il benessere e lo sviluppo

sociale dei minori; l'impiego di nuove tecnologie per l'accertamento dell'età; e gli sforzi per migliorare le competenze del personale che si occupa di minori non accompagnati. Analogamente, le strutture e i servizi di accoglienza specializzati sono stati al centro di sviluppi relativi ad altri gruppi vulnerabili e molti paesi hanno creato strutture specializzate, nonché meccanismi di identificazione e di orientamento ai servizi. In diversi paesi, gli attori della società civile hanno espresso preoccupazione in merito all'adeguatezza delle condizioni di accoglienza per le persone vulnerabili e alle carenze nella fornitura di assistenza sistematica e personalizzata.

Le persone a cui è stata concessa una forma di protezione internazionale in un paese UE+ possono beneficiare di una serie di diritti e vantaggi legati a tale status. I diritti specifici riconosciuti ai beneficiari di protezione internazionale sono generalmente stabiliti nella legislazione e nelle politiche nazionali. Nel corso del 2018, le modifiche apportate al contenuto della protezione nei paesi dell'UE+ a livello della legislazione, delle politiche e delle prassi hanno riguardato perlopiù i beneficiari della protezione internazionale, ma anche gruppi più ampi di cittadini di paesi terzi o di persone provenienti da un contesto migratorio, a seconda del contesto nazionale specifico.

Nel complesso, le tendenze a livello di UE+ sono difficili da individuare, dato che gli sviluppi riflettono i profili specifici dei beneficiari e le caratteristiche generali della migrazione nel contesto nazionale. Sono emerse due aree in cui si concentrano vari cambiamenti: la revisione periodica dello status di protezione e i corsi di lingua e socio-culturali legati all'occupazione.

Per quanto riguarda i rimpatri, nel 2018 i paesi dell'UE+ hanno continuato ad avere difficoltà a garantire l'effettivo rimpatrio dei richiedenti la cui domanda di asilo è stata respinta — una realtà, questa, che si riflette nel tasso complessivo relativamente basso di rimpatri effettivi. Nella sua analisi annuale dei rischi per il 2019, Frontex ha indicato che il numero di rimpatri effettivi nel 2018 è stato ancora una volta inferiore alle decisioni di rimpatrio emesse dagli Stati membri. In tale contesto, le modifiche legislative introdotte nell'UE+ si sono concentrate sulla semplificazione del rimpatrio degli ex richiedenti, ponendo termine all'effetto sospensivo automatico dei ricorsi per determinati tipi di richiedenti cui si applicano procedure speciali o con iter veloce o minimizzando il rischio di fuga, o ancora adottando misure volte a garantire la disponibilità dei documenti di viaggio necessari nei casi in cui tali documenti occorrono per il rimpatrio.

Per contattare l'UE

Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino sul sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Telefonicamente o per email

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Per informarsi sull'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito <http://publications.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

La banca dati Eur-Lex contiene la totalità della legislazione UE dal 1952 in poi in tutte le versioni linguistiche ufficiali: <http://eur-lex.europa.eu>

Open Data dell'UE

Il portale Open Data dell'Unione europea (<http://data.europa.eu/euodp/it>) dà accesso a un'ampia serie di dati prodotti dall'Unione europea. I dati possono essere liberamente utilizzati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali.

BZ-02-19-250-IT-C



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

ISBN 978-92-9476-747-9
doi:10.2847/086663